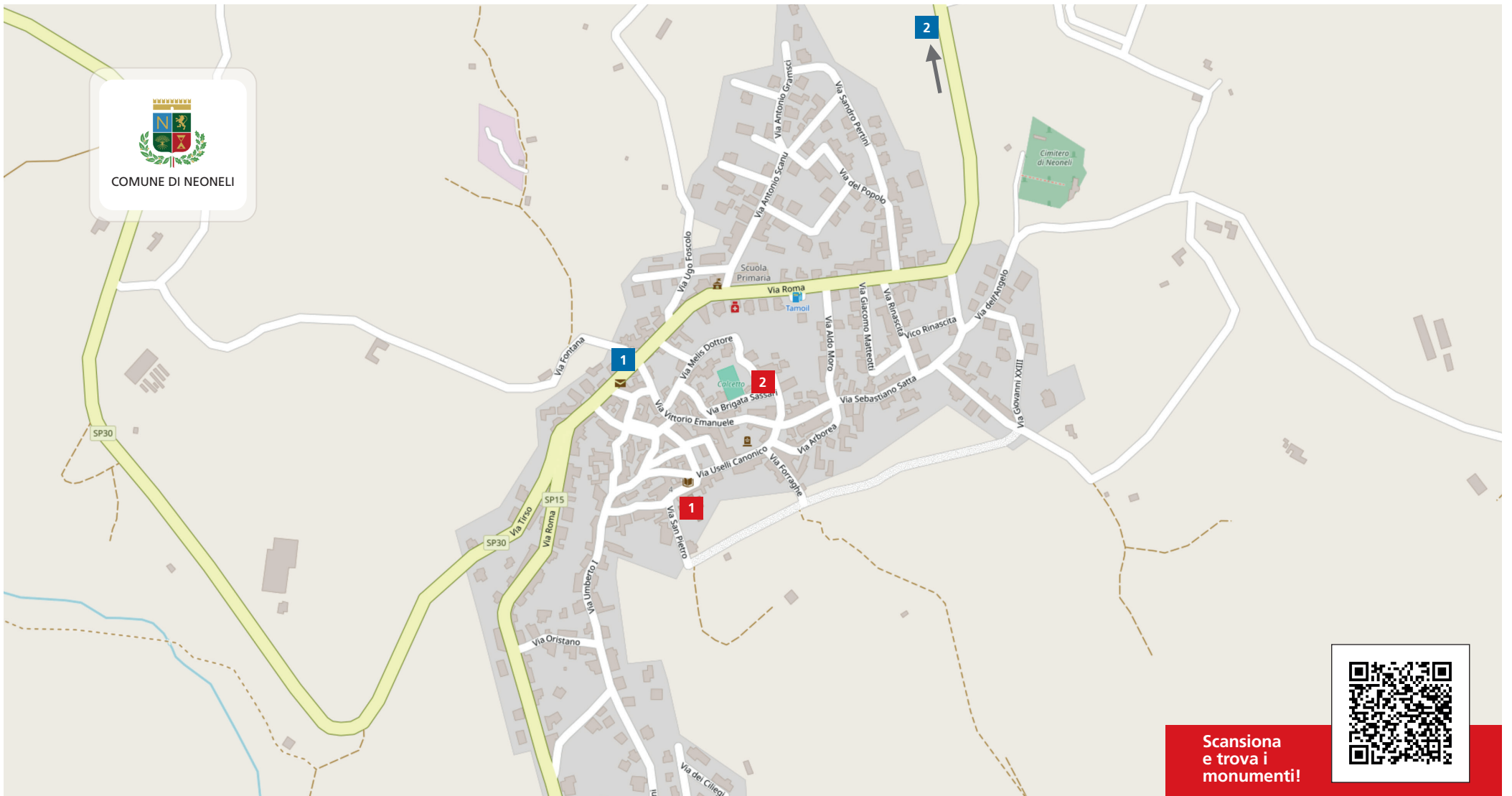






Chiesa Parrocchiale San Pietro Apostolo

Via San Pietro

Visite guidate a cura degli alunni della Scuola Secondaria di I grado di Ardauli, dei volontari Wine, Fregula e Cassola.

Le testimonianze sulla chiesa di San Pietro non vanno oltre la metà del Seicento: nel 1843, Vittorio Angius riferisce che la chiesa fu fabbricata nel 1661 accanto alla chiesa di San Michele Arcangelo «che era l'antica parrocchiale».

La parrocchiale di San Pietro, in posizione dominante rispetto al centro storico, è ubicata nella parte sommitale del rilievo su cui sorge Neoneli. L'edificio, che si affaccia su un sagrato dalla forma irregolare accessibile da due scalinate, presenta un prospetto con paramento murario in cantoni di trachite rossa e bruno-violacea di media e grossa pezzatura e dal taglio accurato.

L'impianto tardogotico è evidente già dalla facciata, impostata secondo un modulo quadrangolare con terminale piano coronato da merlature a tridente e al cui centro, in asse con il portale, si apre il grande rosone. Immediatamente al di sotto del rosone è scolpita in bassorilievo una decorazione a rosetta. A sinistra della facciata e in asse con essa si erge la torre campanaria a pianta quadrata, nel cui terzo ordine si apre in ciascun lato una finestra con arco a sesto acuto. Nel campo centrale

1

del registro inferiore si apre il portale a sesto ribassato – frutto di un rimaneggiamento ottocentesco – al di sopra del quale è inserita una formella nella quale si trovano scolpite le chiavi di San Pietro.

La persistenza del linguaggio tardogotico caratterizza anche l'articolazione dello spazio interno della chiesa: un'aula mononavata scandita in quattro campate da pilastri cruciformi, raccordata, mediante grandi arconi, a quattro cappelle su ciascun lato, a eccezione della prima a sinistra, sotto la torre campanaria, ridotta a nicchia del battistero. Chiude la navata il profondo presbitero sul cui lato destro si apre un piccolo ambiente a pianta quadrata con volta a crociera gemmata e costolonata secondo la più tipica tradizione tardogotica. L'aula è voltata a botte e rinforzata da sottarchi interrotti da un cornicione modanato che percorre tutto il perimetro interno dell'edificio, le cappelle laterali invece, rese comunicanti tra loro grazie all'apertura di archi a tutto sesto nei setti murari, si affacciano nell'aula tramite archi a sesto acuto. Fanno eccezione le due cappelle più prossime al presbitero, trasformate nel 1886 in uno pseudotransetto, conferendo all'edificio la classica forma a croce latina. Nella parrocchiale di San Pietro sono conservati molti pregevoli arredi: l'altare maggiore marmoreo, altari lignei e in trachite, un antico pulpito ligneo con paravoce, numerose statue lignee, ecc.



Casa Cultura Neoneli

Via Brigata Sassari 9

2

Visite guidate a cura degli alunni della Scuola Secondaria di I grado di Ardauli, dei volontari Wine, Fregula e Cassola e delle operatrici di Casa Cultura.

È il centro culturale di Neoneli, e rappresenta un'idea di cultura che prende forma nelle numerose e diversificate attività proposte durante l'anno. Casa Cultura è uno spazio neutro, popolare, democratico, laico e trasversale, concepito come luogo di conversazione, di riflessione, di confronto, di lavoro e di studio. La struttura all'interno è dotata di due aule laboratorio per i bambini e uno spazio con un ufficio per il personale della struttura. Al piano superiore invece accoglie gli spazi della mediateca, le sale studio e laboratorio aperti alla comunità.

Nasce il 18 agosto 2022 in un fabbricato storico costruito nel 1885, allora adibito a caserma dei carabinieri a cavallo, a cui è possibile accedere dall'ingresso principale su via Brigata Sassari 9.

Si trova nella parte più alta del paese, prominente rispetto alle abitazioni e posto a guardia del territorio. Le caratteristiche vantaggiose allora, in termini di controllo, del presidio militare, permettono adesso di abbracciare con lo sguardo buona parte dell'abitato e delle campagne circostanti.

Il fabbricato aveva dimensioni notevoli rispetto

alla media, anticipando quella che diventerà una consuetudine nei tessuti urbani dei paesi sardi: il palazzetto, o "palattu", che modifica l'immagine delle relazioni tra spazi pubblici e privati. Questo tipo di struttura risultava idonea alle norme vigenti e il progetto di costruzione venne approvato in una seduta del consiglio comunale il 7 novembre 1883. Il palazzetto era la nuova tipologia di edifici che si inseriva in un percorso di ammodernamento delle strutture statali e abitative; inoltre rappresentava bene l'immagine simbolo del potere dello Stato anche nelle province del Regno, e contribuiva in questo modo ad accrescere l'identità nazionale.

Furono introdotte diverse innovazioni tecnologiche: la copertura a superficie curva o a volta, in pietra; e i controsoffitti incannicciati a volta, poco frequenti negli edifici rurali della Sardegna. Ma migliorarono anche le tecniche conosciute, con il suggerimento di lavorare meglio i blocchi di pietra, permettendo così di aumentare l'area di contatto tra le facce degli stessi.